







Il *Trattato della Quinta essenza* è una straordinaria opera sui segreti della Natura; esso insegna qualche cosa che da nessuno, mai, è stata insegnata; esso ci sottopone un'esperienza che forse mai, da nessuno, è stata tentata. E ce la sottopone in maniera assai semplice. La semplicità è la caratteristica delle grandi scoperte.

L'Autore, il «Divino Lullo» ha compendiato in queste pagine l'intero scibile ermetico, cercando, con una originale sintesi, di fornire la chiave di tutta la filosofia. Personaggio affascinante, scienziato, teologo, filosofo, viaggiatore ed alchimista. Lullo può essere considerato come una delle figure più rappresentative del Medioevo Occidentale. Qualcuno ha detto di lui: «Fu amoroso come Abelardo, iniziato come Faust, alchimista come Ermete, penitente e sapiente come San Girolamo, viaggiatore come l'Ebreo Errante, pio e illuminato come San Francesco, martire, infine, come Santo Stefano, e glorioso nella morte come il Salvatore del mondo».

€ 14,00

ISBN 88-7169-190-3



9 788871 691909

RAIMONDO LULLO

**IL TRATTATO  
DELLA  
QUINTA ESSENZA**

**OVVERO  
DE' SEGRETI DI NATURA**

a cura di  
**Enrico Cardile**



ATANÒR

**Proprietà letteraria riservata**

**© by Atanòr s.r.l. - Via Avezzano n. 16 - 00182 Roma  
[www.atanoreditrice.it](http://www.atanoreditrice.it) - [atanor.editrice@libero.it](mailto:atanor.editrice@libero.it)**

**Grafica: Cristina Carbonari**

## INTRODUZIONE

Questa non è una traduzione. Il testo del *Trattato de' Secreti di Natura* o della *Quinta Essenza* di Raimondo Lullo, è quasi intraducibile. Esiste, è vero, un tentativo di traduzione di M. Pietro Lauro, edito a Venezia presso Gioambattista e Marchio Sessa nel 1557 (del quale ci siamo pure avvalsi), ma è incompleto, ed altera, in molti punti, l'originale.

La traduzione del Lauro risponde alla edizione latina apparsa in Venezia presso Schoffer nel 1542 (8° picc. pag. 324) che è monca, in quanto contiene due libri soltanto, dei tre (o meglio, delle tre distinzioni) contenuti nell'altra edizione latina stampata in Colonia, presso Jo. Birckmannus nel 1567, e che è la sola completa da noi conosciuta.

Mentre l'edizione latina di Venezia si limita alle due sole prime distinzioni del Trattato, e vi aggiunge, invece, il Trattato di Alberto Magno su i minerali e le cose metalliche, l'edizione di Colonia (*Liber unus in tres distinctiones divisus, omnibus iam partibus absolutus adjecta est eiusdem Epistola etc.*) comprende la terza distinzione, relativa all'uso della Quinta Essenza per le operazioni alchimisti-





























































































































































































































lo spasimo. Continua quindi la cura con le carni dei granchi di fiume mescolate alla nostra Quinta Essenza e somministrate in pozione e per unzione.

Se lo spasimo deriva da evacuazione, fa che l'ammalato mangi; se deriva da ferita, conforta quella, prima con ferro ardente, indi adoperando cose che corrompono, e provvedi a far ricrescere la carne con le cose avanti elencate.



La più gran parte dei filosofi da tempo immemorabile, non ha cessato d'investigare il modo di somministrare le medicine lassative. E ciò per non incorrere nel rischio di produrre maggior male allo infermo, o per non annullare l'effetto della medicina, o per operare senza pericolo nelle parti più secrete e cavarne gli umori corrotti. Tempera, dunque, con la nostra Quinta Essenza le dette medicine, e non potrai errare nella tua cura. Abbiamo più volte ripetuto che, prima di somministrare la tua medicina adatta a questo o a quel malore, tu devi lasciarla stare nella nostra Quinta Essenza per almeno tre ore.

QUESTIONE – Perché ordini che si diano le medicine lassative con la nostra Quinta Essenza? Poiché è manifesto, per mezzo della Quinta Essenza, che ogni virtù viene moltiplicata cento volte più di quanto vale da sola, come evitare che questo genere di medicina diventi mortale?

RISPOSTA – Ordiniamo che si diano le medicine lassative con la nostra Quinta Essenza, perché si espelle meglio e più fortemente la materia malsana dal corpo; e anche per risparmio di spesa.

D'altronde, per non incorrere nel rischio di

produrre maggior danno, puoi limitare la quantità della medicina, e cioè darne meno di quella che daresti senza l'applicazione della nostra Quinta Essenza. Se, per esempio, di una medicina tu dai un'oncia, unita alla Quinta Essenza puoi darne una dramma.

Iddio nostro, per sua infinita bontà destinò anche la nostra Quinta Essenza per la cura della gotta: e più precisamente la Quinta Essenza del sangue umano. La Quinta Essenza semplice o la Quinta Essenza del sangue umano, o tutte e due insieme, per pozione ed unzione curano questo malore. Ma volendo ottenere un effetto anco maggiore, aggiungi a queste Quinte Essenze la Quinta Essenza dell'ebulo, ovvero mescola questa con le altre, e, dopo tre ore, danne a bere all'infermo e ungli il corpo: così in poco tempo egli sanerà perfettamente.

Ora intendo insegnarti rapidamente qualche cura di chirurgia.

Se la ferita è sulla testa, per percossa, cerca diligentemente col ferro o col dito se vi sia cosa mossa o rotta, procura la corruzione della carne, ponendovi sopra, per cinque giorni, rosso d'uovo ed olio rosato, poi aggiungi la Quinta Essenza consolidativa con quelle cose che fanno ricrescere la carne.

Se la percossa non ha prodotto lacerazione del cuoio capelluto, ma la rottura interna dell'osso (il che si conosce per il violento dolore e la nausea) si apra il cuoio e si cavi l'osso se si può; non essendo ciò possibile, vi si ponga sopra la medicina che corrompe i tessuti che lo tengono in modo che si riesca a cavarlo. Se l'osso del capo è fermo, vi si ponga la Quinta Essenza consolidativa, che avrà il suo effetto in cinque giorni. Per vedere se sia rotta la dura madre, vi si ponga subito la detta Quinta Essenza, e la rottura sarà evidente per le pustole che appariranno sui margini. Altro segno della rottura della dura madre è il colore plumbeo della faccia del ferito. Cura poi la ferita con la Quinta Essenza che fa ricrescere la carne.

Lo stesso potrai operare per le altre membra lese o tagliate da spada: per le vene, i nervi, le ossa ecc. Onde arrestare l'uscita del sangue medica subito con terebentina, olio e vino mescolato alla Quinta Essenza. Però, se l'osso è talmente smosso e staccato da potersi togliere, cavalo pure, e medica con stoppa e chiara d'uovo, mescolandovi alquanto della nostra Quinta Essenza.

Nella seconda medicatura si badi che non sia rimasto qualche residuo d'osso, e si cavi, ove esista. E poi, torna a medicare come sopra.

Può essere il corpo ferito da freccia, coltello o spada in modo assai profondo, e con ferita stretta. Se il colpo ha toccato il cervello, non si può sperare la guarigione se non per divino miracolo, ma se è nel petto o nelle spalle, in modo da toccare i membri spirituali, vi si ponga solamente la Quinta Essenza coagulativa, e poi si curi con galla involta nella Quinta Essenza consolidativa e in quella che fa ricrescere le carni.

Quando la ferita è in altra parte del corpo, si soccorra subito con la terebentina calda mescolata con olio e Quinta Essenza, poi vi si pongano sopra le predette stoppate, e si curi come le altre.

Nota, inoltre, per regola generale, che ogni nuova ferita in qualsiasi parte del corpo, eccetto che nel capo, nel volto e nei membri spirituali, si deve cauterizzare o darle il fuoco. Ogni ferita in qualsiasi parte del corpo, eccetto che nel capo e nel volto, si deve cucire con filo, se è profon-

da. Ogni osso rotto con percossa di pietra si deve cavare. Se dalla percossa saranno rotte le viscere, vi s'introduca un bocciuolo di canna che passi due dita oltre la ferita, da entrambe le parti, poi devesi cucire con seta e ago sottilissimo, ponendovi inoltre della Quinta Essenza consolidativa. Cucita, inoltre, la parte esterna, si curi come le altre.

Se della percossa resterà molta traccia, come avviene spesso sul volto e in altre parti appariscenti del corpo, prendi tre once di mastice, due once di pomi granati, due once di gomma, un'oncia di zafferano, due once di Cipro, quattro once di olio di ulive antichissimo, il tutto polverizzato e crivellato, e impastalo con terebentina e carpobalsamo, poi metti a distillare con olio a fuoco lento. Raccogli quello che otterrai dalla distillazione, e copertolo, mettilo nel letame oppure nelle vinacce per quattro giorni, poi togliilo e usalo come si fa col balsamo, e sparirà qualunque traccia.

In ogni apostema usa la Quinta Essenza putrefattiva, che calma il dolore e pulisce, e quella che fa rinascere la carne e l'epidermide.

Le fistole ed il cancro impiegate si curino prima con la Quinta Essenza corrosiva, poi con quella mondificativa, e finalmente con quella che fa rinascere la carne. Si osservino queste regole generali nelle cure dei chirurghi; e tanto basti di questo.





# CONCLUSIONE



Qui il Trattato della Quinta Essenza di Raimondo Lullo può dirsi giunto al suo termine. Malgrado le omissioni, le adattazioni e le deficienze dei testi originari, esso rimane, in questa nuova e prima edizione italiana, documento preciso delle possibilità scientifiche del grande medico illuminato del secolo decimoterzo. Esso insegna, qualche cosa che da nessuno, mai, è stata insegnata: esso ci sottopone un'esperienza che forse mai, da nessuno, è stata tentata. E ce la sottopone in maniera assai semplice. La semplicità è la caratteristica delle grandi scoperte. Resiste tale scoperta al controllo e all'evoluzione scientifica dei Tempi?

Non è compito nostro dare, in merito, il definitivo giudizio.

Certo, la seconda parte del Trattato, quella, specialmente, che si riferisce all'ingenuo ricettario, poteva essere omessa, anche da noi: ché, qualcuno, tra i più severi e cattedratici lettori, potrebbe rinvenirvi materia di riso, per il caratteristico, e qualche volta infantile, sistema delle prescrizioni, o la fiducia assoluta nella Clavicola di Salomone, o la dottrina degli indemoniati. Oggi la farmacopea non è proprio quella del

trecento, ma se spirito d'ironia non ci guida, dobbiamo pure riconoscere e convenire, che, ancora, in massima parte, le prescrizioni del Lullo si adoperano, ed hanno efficacia. Esse, malgrado tutto, costituiscono il substrato della scienza dei farmaci moderai. E quando si pensi che, a quel tempo, tutto il patrimonio scientifico medicinale si risolveva negli aforismi d'Ippocrate o nei dettami di Galeno adattati dalle occulte manipolazioni di qualche grande medico arabo, e che, da quel tempo a oggi, più di sei secoli sono trascorsi, viene meno la voglia di ridere, e subentra, più tosto, il desiderio di meditare. Meditazione, che è senz'altro, tacita ammirazione, volontà di ritorno, tentativo di riesumazione. Forse seicento anni fa, con le approssimazione dei medici astrologi e alchimisti, l'umanità poteva disporre di maggiori risorse a beneficio della salute fisica! Forse.

Ad ogni modo, circa la Quinta Essenza, l'applicazione non infirma il principio. La casistica sulla quale si sofferma il Lullo, può considerarsi assai elementare nei confronti della scienza medica e farmacologica attuale, ma, come dimostrativa, nei riguardi del principio ha un suo indiscutibile valore. Essa è, diciamo così, un'adattamento della teoria. La scoperta non avrebbe alcuna utilità se non fosse immediatamente utilizzata: anche la Quinta Essenza, panacea universale, diverrebbe lettera morta, se non fosse autenticata dall'applicazione. Il filosofo, è, soprattutto, sperimentatore. L'Oratorio e il La-

boratorio, secondo la successiva e totale visione di Kunrath, si avvicendano e si completano già in Raimondo Lullo.

Per quale intuizione geniale, per quale profondo travagliò dottrinario, sia giunto il Lullo alla scoperta del suo sorprendente preparato, noi non sappiamo. Però, innanzi alle complicate cabale occultiste di tutti i tempi, e, più, dei nostri tempi, ci sembra respirare, col trattato di Raimondo Lullo, la vera aria della *Rivelazione*. La rivelazione umana e concreta, e cioè la rivelazione risolutiva: ci sembra di avere già strappato almeno un brano dell'impenetrabile velario che asconde all'occhio del ricercatore la meravigliosa statua leggendaria dell'Iside occulta.

Dopo Lullo verrà Paracelso, verrà Krollius. Poi la medicina cambierà indirizzo, radicalmente. Si abbandoneranno le influenze astrali, si trascureranno le *segnature delle cose*.

La medicina ermetica si ridurrà soltanto a medicina materialistica.

La tremenda tormenta si scatenerà nei secoli sino ai giorni nostri, sino alla Guerra immane, che provvederà alla eliminazione degli uomini, come la più terribile ed improvvisa delle malattie. Anch'essa, forse, prodotto del materialismo assoluto dei tempi.

Ora, un tardo, un quasi nostalgico ritorno s'impossessa degli spiriti più colti ed evoluti. Una specie di torpore mistico invade le membra carnali, per rituffare l'intelletto investigatore in

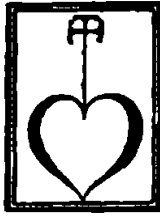
un nuovo lavacro di misticismo, che bea gli uomini come la migliore e la più dolce delle medicine. Se ancora qualcuno, come Henri Barbusse, tenti il conato conclusivo dell'illusione sensualistica, si desta una ribellione tacita e profonda negli spiriti che invocano la pace:

PERCHÈ LA PACE PUÒ ESSERE  
SOLTANTO CON L'AMORE  
E CON DIO.

# INDICE

Introduzione	pag.	5
Libro Primo TEORICA	»	25
Libro Secondo APPLICAZIONE	»	79
Conclusione	»	111





LAVS DEO.

**Finito di stampare nel mese di Giugno 2017  
a cura del Consorzio Grafico s.r.l.  
Via Empolitana, Km. 6,400 - 00024 Castel Madama (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840**